

ABBONAMENTO

Anno L. 7,00
Semestre » 3,50
Trimestre » 2,00
Un Numero Cent. 5

la Provincia di Lecce

CONTINUA CON LA POSTA

ANNO I. — NUM. 2

Si pubblica una volta la settimana

Amministrazione presso la TIP. CAMPANELLA

LECCE 5 MAGGIO 1895

LA FESTA DEL LAVORO

Mercoledì primo Maggio, è stata la festa dei lavoratori, di tutti i lavoratori, cioè dell'Uomo; poichè l'Uomo è un essere il quale per vivere deve lavorare.

Gli Dei pagani dettero per guida agli uomini la *Fatica*, per condurli all'Eliso, in Paradiso... Iddio creando l'uomo gli dette intelligenza e forza per lavorare, gl'impose il lavoro per vivere e perfezionarsi col prezzo del sudore della fronte; ond'è che l'umanità non potrebbe sussistere senza il lavoro.

Guai dunque, come dice il Gioberti, a quei popoli che chiaccherano e vanno a zonzo, invece di operare e lavorare.

E lavoriamo sì, fratelli, figli d'Italia, perchè raggiunta l'uguaglianza politica si possa da voi raggiungere anche l'uguaglianza dei mezzi materiali. Questo ideale si raggiungerà moralizzandoci col lavoro, che fortifica l'uomo, gli dà vita e virtù; col lavoro, che coordina gl'interessi universali, perchè il lavoro è legge, è diritto di natura che libera dalla schiavitù, sia pur dorata, che fuga la fame, rafforza la fede negli alti ideali, forma e sorregge la famiglia, fa potente e temuta la Patria.

Sia per ciò un solo grido, come in questo giorno di festa, sempre: Morte agli oziosi, ai ladri, agli oppressori, viva il Lavoro.

N.

L'OPERA DI CRISPI

La tregua di Dio, domandata da Crispi, nel giorno del suo ritorno al potere, fu una frase che non ebbe fortuna — non ebbe e non poteva avere fortuna, perchè essa, per la salvezza della patria, implicava che gli uomini politici avevano il dovere di abbandonare le loro ambizioni personali, fare abdicazione completa di se stessi, in un momento in cui lo spettro socialista e anarchico agitava le masse affamate della Lunigiana e della Sicilia, e la sfiducia si faceva strada nel cuore e nell'anima anche di coloro, che i destini rosei della patria non han-

discusso nei periodi di maggior decadenza.

Alla folla, la tregua domandata da Crispi, poteva sembrare una pretesa da dittatore; ma gli uomini superiori vedevano in quest'atto politico dello statista siciliano il compimento di un fine e di una missione — l'ultimo fine e l'ultima missione, forse, della sua vita travagliata e battagliera, che dallo scoglio di Quarto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata tutta una lotta nobile e disinteressata, per l'unità e per la grandezza della patria Italiana.

Francesco Crispi tornò al potere dopo che diciotto mesi di governo giolittiano avevano creato uno stato di cose così anormale, e mentre all'interno la pace e la tranquillità pubblica erano turbate dagli apostoli di una fede falsa e bugiarda, all'estero si faceva strada un senso di diffidenza, e sembrava quasi che fosse per impallidire l'astro della nostra fortuna.

Era l'ora in cui, per la salvezza della patria, bisognava riparare a molti errori e a molte colpe, bisognava fare in modo che dalle pagine della storia contemporanea, sparissero le tracce dell'opera del villico di Dronero — triste e volgare figura umana, che caduto dal piedistallo, la ragione politica ha smarrito, e in sua difesa ha ricattato l'epistolario privato di una donna onesta.

Francesco Crispi credeva che la missione etica che s'imponeva avrebbe raccolto intorno a lui, in un fascio solo, quanto di meglio e di più eletto ha la nazione. — Era un momento transitorio che si aveva il dovere di superare felicemente; e per il fine non si doveva guardare alle origini e alla casacca che indossavano gli uomini politici, i quali, per la rigenerazione della patria, dovevano fare dedizione completa, momentanea però, dei loro principii e delle loro tradizioni parlamentari. Non fu così. — Si finse di non aver compreso la missione dell'uomo — s'interpetrarono in modo indegno gli scopi e gli atti, e le passioni, per un'istante sopite, tornarono ad agitarsi — La folla delle mezze coscienze, ricorse ad ogni mezzo per distruggere Francesco Crispi, e alla lotta nobile e dignitosa nel campo delle idee, si sostituì l'attacco basso, vigliacco, codardo; come vigliacca e codarda è sempre l'opera di coloro che la soddisfazione personale antepongono al compimento di una missione.

Il fenomeno verificatosi è di quelli che raramente si riscontrano nella storia del parlamentarismo. — Gli avversari di Francesco Crispi ci hanno fatto assistere ad uno di quelli spettacoli che sono la conseguenza immediata e il portato naturale della corruzione politica di cui è stato invaso l'ambiente. In uno strano, impudico e vergognoso abbracciamento, abbiamo visto il nobile marchese Starabba di Rudinì in dolce connubio con l'onorevole Enrico Ferri — il glorificatore del latifondo, in comunione di fede e di aspirazioni con chi all'utopia socialista ha dedicato la sua forte intelligenza, e le sue energie di scienziato e di pensatore.

Felice Cavallotti, dimentica le epiche battaglie della giovinezza sua contro la consorteria, e si accorda con gli eterni avversari di Milano; e così tutti insieme, arlecchinescamente camuffati, si dedicano, con briaco furore, alla demolizione dell'uomo. — Nulla si risparmia, perchè nulla vi è di sacro; e nella danza macabra si trascina nel fango tutto un passato glorioso di stenti e di sacrifici, e gli atti più innocenti della vita si trasformano in errori, in colpe: e la calunnia tutto avvolge, tutto atterra.

Bisogna essere dotati di una natura superiore, di una forza di volontà eccezionale per resistere, per respingere, con coraggio, il fango che dilaga, che si spande. — Bisogna avere nella mente e nel cuore salda, indomabile la fede del dovere — il compimento della missione che il destino assegna spesso ai grandi — per continuare, con entusiasmo, l'opera di rigenerazione, ed assistere freddi e sprezzanti all'assalto scongiurato e protervo. — Francesco Crispi ha dimostrato di avere questa forza e questa costanza; e la fase odierna della sua vita, ha fatto impallidire le sante audacie della giovinezza sua, quando, cooperatore tenace e prezioso, dedicava gli anni più belli della vita a fare l'unità della patria.

Non vale negarlo: i risultati si sono avuti immediati e completi. — L'opera del governo di Crispi ha rialzato l'Italia dal baratro desolante in cui era caduta; e la retorica dei giornali rossi e neri non potrà mai distruggere l'ordine ristabilito all'interno, e la dignità nazionale risolledata all'estero.

Sono i due primi fatti che si rivelano come conseguenza del ritorno dell'onorevole Crispi al

potere; due fatti, che restano indiscussi e indiscutibili, e che provano l'assenza completa di amore verso la patria, che informa tutti gli atti dei demolitori del Presidente del Consiglio.

Essi non possono neanche trovare la loro ragione di essere nelle simpatie che spesso han detto di nutrire per le classi lavoratrici; perchè, mentre l'onorevole Crispi presenta un elaborato progetto per risolvere la questione agraria in Sicilia, il deputato di Caccamo fa l'apoteosi del latifondo, e — strana incoerenza — si fa battere le mani dai tribuni radicali e socialisti.

Ed è in tal modo che la troupe, scarsa e incomposta, passa, come in un caleidoscopio, vociando, gridando in nome di non si sa quale morale e si arrabatta per accaparrarsi l'avvenire e proseguire l'opera deleteria di Giolitti, con relative epistole femminili da comprarsi con i fondi segreti.

La gran maggioranza della nazione guarda indifferente la gazzarra degli oppositori di oggi. Quale fortuna se Francesco Crispi non avesse intuita la loro inferiorità; e quindi li avesse chiamati al potere per cooperare all'opera di redenzione!!! L'ostracismo dal potere: — questa è la loro unica, sola ed assoluta ragion di Stato.

TESTO UNICO
della Legge elettorale politica
28 marzo 1895 n. 83
Trovasi vendibile al prezzo di Cent. 25
la copia, presso:
Tipografia Campanella — Lecce
Ditta Parodi — Lecce

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

E siamo di nuovo al noioso argomento... I commissari dell'inchiesta sulla Congregazione di Carità di Lecce, essendosi accorti che la loro opera pregiatissima veniva resa di pubblica ragione e che l'amministrazione sospesa era a giorno di tutto il contenuto del loro monumentale lavoro, han fatto il diavolo a quattro, han minacciato novelle inchieste, han telegrafato all'autorità superiore per sapere come e quando si è scoperto il terribile segreto... e dopo tutto ciò, quando si aspettava un cataclisma... partorirono i monti e venne fuori un topolino ridicolo... è venuta fuori certa difesa officiosa che non fa che riaffermare ciò che la Congrega ha dimostrato assolutamente falso ed erroneo. In una discussione, quando uno asserisce e l'altro smentisce in una forma palmare, colui che ha asserito, ove tenga a dimostrare il suo assunto, deve presentare novelle prove perchè a nulla giova ripetere quelle vecchie già smentite.

L'avvocato officioso dei tre illustri membri avrebbe voluto che il Consiglio di Amministrazione della congraga si fosse dimesso per i fatti scorretti del Presidente... ma se l'atto del presidente è dimostrato non solo corretto, ma doveroso, perchè tali dimissioni?... Non è dimostrato corretto?... per il pubblico che capisce e che non ha interesse più o meno elettorale, si... perchè il Presidente della Congregazione aveva avuto il mandato del Con-

siglio e della Giunta provinciale Amministrativa di ritirare dalla Cassa depositi e prestiti una grossa somma e di tenerla a disposizione dell'ente per l'estinzione delle passività.

L'avvocato officioso deve capirne poco o nulla di cose di campagna... signore, nei fondi olivati, del suolo sottostante non si paga alcun fitto, essi si concedono per qualche innocua cultura, come il maggese e spessissimo è il proprietario concedente che da qualcosa al concessionario. Se ne informi l'avvocato officioso da qualche amico agrario, molto agrario e non scriva delle sciocchezze. Così domandi pure all'amico agrario da quanti anni l'oliveto non dà frutto o ne dà pochissimo, tanto poco da non essere il prodotto sufficiente a pagare il tributo fondiario...

Che se poi l'avvocato officioso non ha fiducia nell'amico agrario, il quale in questi giorni, ha molti e ben gravi pensieri, può rivolgersi per tali notizie ad alcuni istituti commerciali che hanno la statistica di tutti i prodotti e che sono chiamati, fra l'altro, a fornire tali notizie.

L'avvocato officioso continua nella sua ripetizione parlando di non so quali capitali distratti e di sussidii arbitrariamente dati. Circa i capitali, noi ignoriamo il prezioso verba che ha la fortuna e la prerogativa di conoscere il solo avvocato... (guai se lo conosce altrui); però la risposta riguarda tutti i suddetti capitali.

L'Amministrazione si è servita di alcuni capitali a solo scopo di servizio di cassa, perchè teneva da contar sicuramente sui residui attivi di certa ed indiscutibile esazione e coi quali rimaneva sempre in grado di reintegrare il patrimonio dell'ente cui quei capitali appartenevano. Non si tratta dunque di distrazione di somme, ma di semplice sostituzione essendosi sostituiti i residui attivi alle somme in numerario spese. Nè ha importanza la considerazione che, mentre i capitali potevano fruttare interessi, i residui non ne davano alcuno, in modo che l'ente colla sostituzione veniva a perdere, poichè dovendo l'amministrazione fornire la Cassa, sarebbe dovuta, in tali occasioni, ricorrere a prestiti pei quali l'ente avrebbe dovuto contribuire al pagamento degli interessi passivi. Così è avvenuto per altre somme appartenenti ad un determinato ente; esse sono state impiegate per servizio di Cassa e l'Amministrazione si è avvisata di far così il bene ed il meglio della Congregazione, poichè, invece di pagare un interesse rilevante, veniva a perdere soltanto il 2 oio, mentre poi l'ente cui appartenevano i capitali rimaneva accreditato rispetto agli altri enti insieme agli interessi del 2 oio.

Quanto ai sussidii, l'Amministrazione attuale e le Amministrazioni precedenti hanno fatto degli sforzi inauditi per ordinare e regolare il servizio. L'aiuto del Sindaco, del Parroco, della P. S. per informazioni, dei Comitati di soccorso etc. tutto è riuscito vano... Si ricorse perfino ai certificati di povertà, e piovvero tanti in Congregazione che non sarebbero bastati i milioni di Tortonola, mentre, ammesso il principio che i poveri forniti del certificato avevano diritto al sussidio, l'Amministrazione non poteva esimersi dal darlo. Il sistema dovè mutarsi dopo pochi giorni. L'unico modo possibile fu trovato quello della distribuzione fatta dagli Amministratori.

E vero che elemosine se ne son fatte troppe, ma noi ci meravigliamo che tale rimprovero venga da chi va predicando per le vie e per le piazze il suo attaccamento per le classi operaie e per le classi meno abbienti... parole, parole, parole... e noi diciamo: imposture, imposture, imposture... oramai è tempo che le classi diseredate si accorgano di questi falsi tribuni che van predicando un vangelo che rinnegano colle azioni in ogni momento e che non han mai messa la mano in tasca per beneficiare un povero!

L'Amministrazione ha attraversato periodi di fame e di carestia e per lei sarebbe stato molto più condannabile l'economia fatta a base di lagrime e di dolori, del disavanzo per elemosina. Dicano le Guardie Municipali di Lecce quante volte gli Amministratori sono ricorsi al loro aiuto per avere sgombrare le scale da falangi di poveri smunti e sofferenti.

Un tribuno del verbo novello richiesto di pane una volta da un operaio affamato e carico di figli, rispose col dire che non voleva noie e fece al disgraziato un biglietto di raccomandazione inviandolo ad un ex deputato,

biglietto di raccomandazione che è il più amaro insulto alla povertà sofferente...

Dica l'on. Balsamo quanti poveri ha raccomandato alla Congregazione di Carità in questi anni decorati, lo dicano gli uffici della Prefettura e del Municipio, lo dica un tal Leuzzi operaio, il cui bambino malaticcio è vissuto finchè l'Ospedale gli ha fornito un po' di latte ed un po' di brodo ogni giorno, ed è morto quando, in seguito ai pranzi ed efficaci provvedimenti del Commissario, è venuto a mancare tal piccolo nutrimento!... Questa è la storia degli arbitrari sussidii pei quali del resto, si era già deliberata la sospensione.

E via; si finisca una buona volta di mistificare per sola rappresaglia elettorale... finiscano di parlare gli avvocati officiosi e di dire esclusivamente parole. Pensino alle condizioni della Congregazione di Carità del 1889; il disordine negli uffici, il disavanzo ecc., se esiste oggi esisteva anche allora... quando facevano parte gli attuali innovatori del mondo...

Dopo il 1889 qualcosa si è fatta: il riordinamento della Tesoreria, la prestazione di valide garanzie, la transazione delle liti, il riordinamento dell'Ospedale che oggi risponde ai rigori della Scienza, la vendita di beni per cospicue somme, la rinuncia degli Amministratori avvocati ed ingegneri ad ogni loro diritto quando han servito l'ente, mentre gli innovatori del mondo, amici dei poveri, se li son pagati... son tutti meriti dell'attuale Amministrazione... meriti che equivalgono all'Albero di Natale, alle Case Operaie ed al Controprogetto.

E via; si finisca questa commedia... il pubblico è stanco molto stanco di veder così bassamente discussa la onorabilità di uomini probi. Ciascuno al suo posto... e se l'ambizione lascia alcun luogo alla coscienza, si renda al merito il dovuto onore e non si mentisca... neppure alla vigilia delle elezioni. Oramai son tutti convinti che trattasi di rappresaglia elettorale e noi aspettiamo ansiosi dalla sapienza e della prudenza dell'autorità superiore un provvedimento pronto ed efficace davvero che ristabilisca l'equilibrio nel paese, che chiuda la bocca ai malevoli, che impedisca più oltre lo scempio del nome di persone oneste e che, sopra tutto, impedisca lo sciupio inconsulto del denaro dei poveri... altro che arbitraria distribuzione di sussidii...

Il programma del Principe di Frasso

Brindisi, 2 Maggio 95

(Rinascita) L'entusiasmo di Brindisi per la candidatura del Principe di Frasso aumenta di giorno in giorno, e gli oppositori non sanno a qual santo voltarsi per accaparrare voti.

Intanto vi annunzio che dopo pubblicato il decreto di scioglimento il Principe terrà il suo discorso — programma, le cui linee principali sono già note agli amici del collegio che lo hanno avvicinato in questi giorni.

Non credo di compiere una indiscrezione se vi dico che il Principe esporrà largamente le ragioni che lo hanno spinto a fare piena adesione al programma del Governo.

Nel discorso sarà data larga parte alla questione economica, ed accennerà alle cause della crisi, che pochi anni or sono colpì la nostra provincia, enumerando i mezzi che si devono usare per uscire, al più presto possibile, da uno stato di depressione che, per fortuna, va man mano scomparendo.

La questione dell'esportazione dei nostri prodotti agricoli sarà trattata con la coltura e con la competenza che contraddistinguono il giovane e simpatico Principe.

In tutti i casi, con altra mia vi darò un largo sunto del programma; — mentre sono lieto di annunziarvi che a Brindisi il nostro candidato raccoglierà la gran maggioranza dei voti, perchè oltre ad essere sostenuto dagli amici dell'Amministrazione Comunale, ha l'appoggio di cittadini cospicui e della benemerita classe operaia.

CREPUSCOLI ELETTORALI

Lecce

Nel collegio di Lecce si parla è vero, della candidatura Pellegrino, che il Circolo Democratico contrappone a quella dell'on. Lo Re; ma nessuno crede alla serietà di tale candidatura, neppure gli stessi componenti il Circolo, e tanto meno gli uomini più stimabili ed autorevoli di esso. La lotta dunque si riduce ad un semplice esercizio di ginnastica elettorale da parte degli amici del Pellegrino — esercizio che non verrà a scuotere le solide basi della candidatura Lo Re.

Del resto l'on. Lo Re non trae la sua forza da fantastici o esagerati meriti politici, ma dalle universali e profonde simpatie che sa ispirare a tutti per i suoi veri e reali meriti personali, per la sua abnegazione, per la sua onestà. — Così è che egli conta numerosi amici personali nelle file degli stessi avversari; così è che a combatterlo provano difficoltà gli stessi organi del partito democratico, così è che la candidatura Pellegrino fu ritenuta inopportuna dai più autorevoli del Circolo, i quali, riconobbero inespugnabile la posizione dell'on. Lo Re.

Qualche galoppino del partito democratico cerca d'illudere la gente e vorrebbe ingannare il corpo elettorale dicendo che in Lecce il Pellegrino otterrà una grandissima maggioranza, tale da superare quella che il Lo Re avrà — lo ammettono gli stessi avversari — negli altri paesi del collegio. — È una manovra come ogni altra; e i galoppini fanno i conti senza l'oste; anzi sono degli osti che non sanno fare i conti.

Noi affermiamo, senz'altro d'essere smentiti dai fatti, che l'on. Lo Re avrà in Lecce una grande maggioranza. — E questo riteniamo per diverse ragioni.

La lista elettorale è stata ridotta parecchio, e la riduzione ha colpito, nella massima parte, gli elettori che più facilmente erano ingannati dalle parole e dalle arti degli avversari.

Poi nella precedente elezione il Lo Re riportò la maggioranza anche sull'on. Balsamo, persona certamente superiore e più ben accetta del Pellegrino. E finalmente non possiamo credere al preteso entusiasmo degli operai per la candidatura del Circolo Democratico, sia perchè non tutti gli operai stanno col Circolo, sia perchè gli operai seri, che formano la maggioranza della classe, sono al caso di giudicare se davvero il Pellegrino è, coi fatti, quell'amico del popolo che si vanta a parole, o se invece questo amico sincero è l'on. Lo Re, che all'occorrenza fa il bene, senza guardare in faccia, a chi ne ha bisogno, e senza ostentazioni, e senza pepe nè sale.

Campi Salentino

Nel collegio di Campi i fegetosi avversari dell'on. Brunetti gli hanno voluto a forza contrapporre un competitore, non sopportando che l'uomo dei meriti incontrastabili e il veterano delle battaglie parlamentari rimanesse solo padrone del campo.

Non avendo potuto vincere la resistenza degli onorev. Rubichi, Balsamo e Di Belmonte a presentarsi di contro all'on. Brunetti, nè per-

suase altre persone di qualche importanza a ciò fare, i superstiti del Circolo Democratico si sono ricordati di colui che combatterono aspramente nelle ultime elezioni comunali, e mentre quattro mesi addietro non lo trovarono adatto a modesto posto di Consigliere della Camera di Commercio, oggi, che non trovano altri che gentilmente si presti a subire una sconfitta, paghiano il sig. Apostolico lo coronano di una candidatura che non ha vita e lo posano su di un collegio attuato ad avere per rappresentanti uomini di merito e veterani delle battaglie parlamentari, come gli altri avversari in una corrispondenza al Corriere di Napoli, hanno la degnazione di ricordare.

Noi non sappiamo se il sig. Apostolico abbia, come si legge nella stessa corrispondenza, mente saggia, coltura, attività ed estese possessioni, perchè studi sulla terra tartassata dalla esuberanza di tasse e sopratutto, le quali, penserà lui, a far togliere questo, vediamo solo che il sig. Apostolico, si presta a fare il giuoco di coloro che hanno interesse di fargli bruciare la zampetta senza cacciare alcuna castagna dal fuoco; e ciò per verità ci mostra tutt'altro che svegliatezza di mente.

Potrebbe dirci il signor Apostolico quali e quanti elettori sono andati a violentarlo per accettare di presentarsi candidato politico nel Collegio di Campi?

Forse il Barone si troverebbe un po' impacciato a rispondere un nome!

Noi fra tanta disparità non possiamo permetterci di stabilire termini di paragone, solo diciamo al sig. Apostolico che è ancora a tempo di risparmiarsi la bruttissima figura che il suo cattivo genio si è prefisso di fargli fare.

Uomo avvisato... con quel che segue.

Brindisi

Nel passato numero, occupandoci diffusamente delle cose del collegio di Brindisi, pubblicammo una notizia pervenutaci da fonte sicura, che il Marchese di Bugnano si era deciso a ritirarsi dalla lotta politica, tanto più che egli non aveva, come non ha, alcuna base elettorale.

Ora veniamo a sapere che il Marchese persiste nella presa determinazione ed anzi si affanna a divulgare nel collegio una epistola di occasione, con la quale annunzia a tutti coloro che lo sanno, che egli fu competitore del Monticelli nel '92, e facendo intravedere un diritto di precedenza acquistato non si sa come e dove, lancia il suo nome alle turbe come possibile e problematico deputato dell'avvenire.

Noi non vogliamo ostinarci col negare al Marchese i suoi strambazzati diritti di precedenza — non vogliamo turbare la serenità della sua esistenza col discutere i suoi diritti acquisiti; ma abbiamo bene il diritto di sapere dove e quando egli potrà raccogliere tanti voti da potere superare quelli che avranno il Monticelli e il principe di Frasso, ed in tal modo essere eletto deputato al Parlamento Nazionale pel collegio di Brindisi.

L'alchimia elettorale non è il nostro forte; ma con tutt'altro per quel po' di pratica che abbiamo di elezioni e di cose elettorali, non sappiamo comprendere e vedere dove

il Marchese di Bugnano ha la sua base elettorale. I giornali di Napoli, di Bari anche, si sono occupati lungamente e spesso della candidatura Bugnano e lo han fatto in termini così vaghi e indeterminati, che quasi sembrava che, per partito preso, il corpo elettorale avesse il dovere d'impegnare la lotta sul famoso diritto della famosissima precedenza.

Per il modo come è nata, quindi, la candidatura Bugnano non ha alcuna parvenza di serietà; e le simpatie del Collegio di Brindisi si accentuano sempre più in favore del principe di Frasso.

Tricase

Il nostro articolo del numero passato ha procurato agli elettori di Tricase una lunga epistola del signor Pispico, che noi sentiamo il dovere di rilevare e commentare, se non altro per mettere le cose a posto, nello interesse degli abitanti del Capo.

E, innanzi tutto, l'Ing. Pispico si sforza a fare credere che i terribili avversari che osteggiano la sua candidatura hanno osato divulgare, ad arte, la notizia che egli si sia ritirato dalla lotta.

Questa è, nè più e nè meno, una posa che vuole assumere il Direttore dell'Ufficio Tecnico, perchè noi, che conosciamo le sue velleità, siamo stati i primi a scrivere che egli persisteva a rappresentare la parte di candidato.

E sin qui siamo perfettamente d'accordo con l'Ing. Pispico.—Ma non possiamo più intenderci quando, nella parte — diciamo così — saliente della sua lunga epistola, egli sostiene che ha permesso (!) che si fosse fatto il suo nome, per una sola ragione; vale a dire, per la parte che egli ha avuto nelle trattative con l'Ing. Accini nella ferrovia del Capo.

Avremmo potuto concepire e giustificare le velleità del Cav. Pispico, le quante volte si fosse limitato a dire che gli abitanti del Capo devono a lui gratitudine per i molteplici, svariati ed inattuabili progetti compilati in questi ultimi anni; ma assumere una parte cospicua e importante nell'operazione con l'ingegnere Accini è una pretesa come un'altra perchè egli in quell'affare ha fatto, nè più nè meno, il suo dovere, come lo avrebbe fatto ogni altro impiegato chiamato dalle sue attribuzioni tecniche a salvaguardare gli interessi dell'amministrazione, della quale è lautamente stipendiato.

Seguendo il sistema dell'Ingegn. Pispico, qualunque impiegato avrebbe diritto ad aspirare ai pubblici uffici, per la sola ed unica ragione che compie scrupolosamente il proprio dovere.

Ciò posto, la presenza dell'Ing. Pispico tra i candidati del collegio di Tricase, non ha alcun significato; perchè quello della gratitudine e della riconoscenza esiste solo nella mente agitata del Direttore dell'Ufficio Tecnico Provinciale.—E l'egregio uomo è così invaso dal desiderio di essere rappresentante della Nazione che arriva sino al punto d'illudere se stesso scrivendo, che gli elettori del collegio di Tricase gli fanno premura per rivestirlo dell'autorità e del prestigio di deputato al Parlamento.

In verità, ci siamo rivolti a

parecchi che conoscono come vanno le cose di quel collegio, e nessuno ha saputo dirci dove l'Ing. Pispico raccoglie più del dieci per cento degli elettori iscritti.

Non abbiamo saputo solo spiegarci con qual diritto l'Ing. Pispico candidato, si permette di discutere i meriti dei suoi competitori. A parte le doti che il nostro avversario riconosce, bontà sua — nel Prof. Pisanelli — sentiamo il dovere di rilevare ciò che egli scrive a proposito dell'on. Ruggieri.

Gli diamo la parola:
«... l'altro (il Ruggieri) pur essendo un uomo tecnico, ha osteggiato sempre ed osteggia con irrecusabile ostinazione il nostro lavoro (la ferrovia), fino a qualificare imprudentemente, proprio in questo momento, i nostri progetti irrealizzabili tecnicamente e finanziariamente.»

L'Ing. Pispico, dopo avere riconosciuto la superiorità dell'on. Ruggieri, per combatterne la candidatura ricorre ad una insinuazione e dice ciò che non è vero, in quanto che a tutti è noto quale interessamento il deputato uscente ha sempre preso per la soluzione del problema ferroviario del Capo di Leuca.

Il nostro candidato fu il primo che lanciò la coraggiosa iniziativa di risollevare le condizioni economiche del Capo di Leuca con una rete ferroviaria.

E quando l'Ing. Pispico emarginava fogli negli uffici della Deputazione Provinciale, l'on. Ruggieri spendeva le sue sostanze e dedi cava tutta la sua attività per infondere nuova vita e dare altre risorse alla regione dov'egli possiede le sue proprietà — Se non ci fossero esempi innumerevoli per dimostrare che l'on. Ruggieri nulla osteggia di quanto può tornare utile a quei paesi, basterebbe solo ricordare che egli vive in comunicazione d'interessi con gli abitanti del Capo.

Ma, l'ing. Pispico è in mala fede quando rileva e interpreta a modo suo alcune parole da noi scritte nel numero passato.

Accennando ai progetti ferroviari irrealizzabili tecnicamente e finanziariamente noi intendevamo parlare non di quello con l'impresa Accini, già felicemente a buon porto, ma unicamente dei progetti dell'Ing. Pispico che negli archivi della Provincia, sono restati per testimoniare ai posteri il valore e la competenza discutibili dell'eterno, fossilizzato aspirante alla deputazione politica del collegio di Tricase.

Un'ultima osservazione e abbiamo finito.—Se il progetto ferroviario non è risolto col compromesso Accini, non è necessaria la elezione dell'Ing. Pispico per farlo arrivare a porto.—Basta l'opera proficua e intelligente dell'Amministrazione Provinciale, dalla quale l'Ingegnere Pispico riceverà gli ordini opportuni per il compimento del suo dovere.

Se gli sta a cuore—come dice—la prosperità e l'incremento della sua regione non faccia con la fantasia voli pindarici, e modestamente resti al suo posto, senza far credere che la sua candidatura ha un significato che nessuno si è sognato mai di dargli.

E per oggi basta.

Manduria

Possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, che cotesto collegio, fiero delle sue nobili tradi-

SI VENDE

zioni, non fallirà nella prossima lotta politica.

Un dì, è pur vero, diminuì la sua fama; ma per quella valanga di elettori incoscienti regalata dalla legge semi suffragio universale, d'infelice memoria, causa di sfrenate ambizioni e favoreggiatrice d'astuzie e d'intrighi, il patriottismo, il senno vennero vinti dal numero sommato, stretto, avvinto dalle più assurde lusinghe e promesse per parte di coloro, i quali pur di eccellere, farebbero olocausto perfino della cosa loro più cara alla dea ambizione.

Oggi però emendate le liste, concesso il diritto del voto a chi davvero può esercitarlo, cotesto collegio risorge; e gli elettori, eccetto isolate e meschine chiesuole di pazze ambizioncelle, che sbraitano e si agitano come ovunque, prevalenti per intelligenza e probità, impegnano la lotta sul nome di candidato già da loro discusso e scelto e corrono all'urna certi ognuno della eccellenza del proprio fatto.

Ciò premesso; da numerose e concordi nostre corrispondenze sappiamo con rincrescimento che, la candidatura dell'onorevole Pignatelli non incontra favore, magari tutte le premure anche autorevoli ch'egli s'ha saputo procurare perchè desista dal proposito di ritirarsi dalla vita politica, espresso da lui medesimo con ripetute lettere a vari amici suoi, e con quella pubblicata in forma di commovente addio a tutti gli elettori del collegio.

Ci si potrebbe domandare: quale sarà il candidato contro l'uscente Pignatelli?

E qui sta la serietà di quegli elettori, i quali nessun'altra proclamazione di candidato hanno fatta dopo quella del partito di opposizione municipale, che è minoranza, in Mauduria, in segno di dovuta gratitudine per l'on. Pignatelli.

I Comitati stan lavorando al buio, come suol dirsi, e verrà fuori il nome del candidato quando si crederà opportuno.

Per ora la parte migliore degli elettori e di tutti i paesi del collegio non voglion sentire più parlare del deputato uscente; e poichè di ciò non v'è a dubitare, farebbe bene, a nostro avviso, l'on. nostro amico Pignatelli a mantenersi come sempre coerente a se stesso, confermando anche un'altra volta il suo ritiro causato dalla sua malferma salute, specialmente dopo l'ultimo pauroso assalto al cervello che lo ha tanto colpito, e che non gli permetterebbe di occuparsi impunemente di politica, e di lavori parlamentari, come pel passato, con quella competenza che certamente, ristabilendosi la Dio mercè in salute, e noi glielo auguriamo di cuore, gli varrà ad elevarlo ad un posto del Senato, e pure, chi sa su qualche altro.

Maglie

L'egregio Dott. Michele Vitto, dando una nuova prova del suo forte ingegno, ha inteso il bisogno di indirizzare una lettera ai suoi amici di Maglie, ripetendo ciò che

per suolo edificatorio il giardino S. Raffaele sito presso la Villa Comunale, di proprietà del sig. Francesco Pranzo. Condizioni di pagamento a 10 anni, interesse 5 0/0 — Per trattative rivolgersi all'Ingegnere LUIGI LIBERTINI, Lecce.

aveva scritto altra volta, quando aveva creduto giunto il momento di affermare ufficialmente e pubblicamente la sua evoluzione politica.

Il Dott. Vitto non dice male quando afferma la lealtà e franchezza della parola sua, che noi non possiamo fare a meno di riconoscergli — ma, avremmo voluto che il candidato di Maglie giustificasse con ragioni serie il suo passaggio dal Rubicone, e avesse lasciato tra i ferri vecchi lo spettro anarchico e la rifuoritura moderata — ragioni che non potevano indurlo ad abbandonare una fede, per la quale egli spese gli anni migliori della sua esistenza, lottando con accanimento e con ardore, sino al punto da indurlo a rassegnare ledi missioni da ufficiale dell'esercito italiano.

Il Dott. Vitto è uno di quei candidati che ha diritto a tutta la stima, il rispetto e la deferenza degli avversari; ma la sua candidatura, se aveva ragione di essere quando implicava affermazione degli ideali democratici — non ha alcuna importanza oggi, che altri meglio di lui può fare gli interessi del collegio di Maglie, godendo illimitata la fiducia del governo e le simpatie del corpo elettorale.

Nel momento di andare in macchina leggiamo ciò che un egregio confratello scrive, in risposta ad un nostro articolo del numero passato riguardante le cose di questo collegio.

Mancandoci il tempo e lo spazio rileveremo e discuteremo, la settimana prossima, l'articolo del valoroso e battagliero giornale avversario.

Gallipoli

Il Corriere di Napoli, nei giorni passati, ha pubblicato una corrispondenza riguardante il collegio di Gallipoli, che noi crediamo di dovere riprodurre, lieti di trovarci di accordo con l'autorevole giornale napoletano nella lotta che abbiamo impegnata, contro il deputato uscente on. Vischi.

Il bene informato corrispondente così si esprime:

«(Part.) Il programma degli elettori del collegio di Gallipoli è quello di avere ad ogni costo una candidatura paesana, come quella che più e meglio risponde alle attuali esigenze. Nel Vischi, gli elettori non han mai riscontrato il tipo adatto ai bisogni del collegio, il quale, ormai, stanco di questa politica di invisio opportunismo, si è determinato di mandare al Parlamento un uomo di carattere edotto, in tutta la estensione del termine, dei bisogni materiali della sua contrada, nonché dei morali molto scossi.

L'unanime grido di ribellione levato dagli elettori del collegio di Gallipoli spalleggiato dalle migliori intelligenze dell'intera provincia, ha ormai scosso profondamente la posizione del Vischi. È comune parere che costui non possa più oltre essere sostenuto dal Governo, al quale sappiamo è corso per implorare un ultimo e disperato appoggio che vogliamo credere gli verrà meno, visto che di fronte ha pure un candidato con programma del Governo.

I principali comuni del collegio han già proclamato la candidatura del comm. Davide Lupo, con a capo i rispettivi sindaci. Gli altri che sono i più battaglieri lavorano in-

defessamente per la sua riuscita che pare accertata a primo scrutinio. Questi i voti delle persone desiderose del bene del proprio collegio e della patria, che siamo certi saranno dalle urne appagati con generale compiacimento e soddisfazione. »

Non abbiamo bisogno di fare commenti di sorta. — Ci piace solo dire che l'on. Vischi ha perduto terreno anche in quei centri del collegio, dove altra volta ha avuto votazioni plebiscitarie, perchè tutti han compreso che non vale la pena di avere un rappresentante, il cui solo merito è di aver saputo procacciarsi il nomignolo canzonatorio di *deputato locomotiva*.

Intanto da corrispondenze ricevute da alcuni centri di quel collegio, apprendiamo che la posizione del Comm. *Davide Lupo* acquista di giorno in giorno terreno, mentre il Vischi va incontro ad amare disillusioni.

Dato il concetto che in provincia nostra si ha della missione del deputato, si spiega benissimo il favore che incontra la candidatura del Comm. Lupo. Egli, oltre ad essere un uomo superiore per intelligenza e per coltura, vive abitualmente a Roma ed è conosciutissimo nei circoli parlamentari e politici, dove gode larghe simpatie.

A noi preme una cosa sola: — liberare il collegio di Gallipoli della presenza di Vischi, e quindi ben venga al comm. Lupo, se sul suo nome si raccolgono i suffragi della maggioranza del corpo elettorale.

LECCE

Ringraziamenti

Ringraziamo gli egregi confratelli il *Lavoro*, la *Gazzetta delle Puglie*, il *Popolo Meridionale* il *Vessillo Cattolico*, l'*Unione Pugliese*, il *Messaggero Salentino* il *Corriere Meridionale* e il *Risorgimento*, che, con gentili parole, hanno annunziato la pubblicazione del nostro giornale.

Il Comm. La Mola

Il Prefetto che il Governo del Re ha destinato a reggere le sorti della nostra provincia, e del quale annunziamo l'arrivo nel numero passato, è un funzionario colto ed intelligente — un simpatico gentiluomo che nel disimpegno di attribuzioni delicate e difficili porta tutto il contributo della sua intelligenza e il tatto della grande pratica, acquistata coll'amministrazione e di importanti provincie della penisola.

Egli è dotato di grande energia; e siamo convinti che, in poco tempo, saprà regolare tutte le cose di terra d'Otranto e l'opera sua riuscirà proficua e benefica.

Auguriamo alla provincia nostra che il Comm. La Mola resti lungamente in mezzo a noi, nella fiducia che non gli mancherà l'appoggio e l'incoraggiamento di tutti i buoni.

Francesco Cirio

Pochi giorni or sono è stato in provincia nostra l'egregio e stimato Comm. F. Cirio, il noto industriale e agricoltore, che ha dedicato gran parte della sua attività personale a rialzare la sorte dei lavoratori della campagna, col mezzo delle *Colonie Agricole Cooperative*.

Vogliamo sperare che tutti i buoni non mancheranno di secondare e favorire i benefici progetti del Comm. Cirio; di questo grande lavoratore, che nei traffici e negli affari, ha trovato modo di acquistare alti e lusinghieri titoli di benemerente.

Noi siamo lieti di spendere tutta l'opera nostra per la riuscita della iniziativa che si è proposto di attuare l'egregio Comm. Cirio.

Augurii

La signora del nostro amico signor Vincenzo Danese ha dato alla luce un bel bambino. — Alla giovane coppia o al neonato i nostri augurii sinceri.

Condoglianze

Mandiamo le nostre condoglianze sincere all'ispettore di P. S. Salvatore Bonerba, nostro concittadino, per la morte della sua consorte signora *Lucia Personè*.

Politeama

Sappiamo che tra non guari si riaprirà il *R. Politeama Principe di Napoli* con una buona compagnia di operette.

Buona notizia

Con garanzia del pagamento a cura compiuta si sana a dati certi radicalmente, spesse volte in sole 48 ore, ogni malattia segreta se recente ed in 20 o 30 giorni se cronica anche di oltre 20 anni.... specialmente i restringimenti, scoli, flussi bianchi delle donne, catari, ulceri, bruciori, etc. e ciò col solo uso della *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi*. In modo assolutamente speciale e semplice si guariscono altresì tutte le affezioni sifilitiche. — Per gli opportuni schiarimenti veggasi l'interessante avviso in quarta pagina (*Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi*)

ECHI DELLA PROVINCIA

Manduria 30 Aprile

(L.) Siamo in periodo elettorale e non devo parlarvi che della lotta, la quale in questi giorni preoccupa i cittadini di Manduria, e de' paesi che compongono il collegio.

Ed in questa prima corrispondenza, permettetemi di discutere un pò la condotta dell'on. Pignatelli.

Sapevamo che il deputato uscente aveva deciso di presentare la sua candidatura per omaggio a certe alte pressioni di cui menava vanto. — Sapevamo che l'attacco al cervello di cui era stato colpito lo aveva spinto a ritirarsi dalla vita pubblica, e ricomparire dopo qualche giorno con la stessa facilità come era scomparso.

Sapevamo tante altre belle cose sul conto dell'onorevole Pignatelli; ma — lo confessiamo — non potevamo mai credere che il deputato per Manduria, si disponesse a fare un *ultimo sacrificio patriottico* (II), ripresentandosi candidato nella lotta imminente.

Ce ne duole per l'onorevole Pignatelli e francamente saremmo di parere che egli farebbe bene ad astenersi dal fare un sacrificio di questo genere; tanto più che ai giorni nostri i sacrifici, così detti, patriottici, non li comprende più nessuno e gli elettori non sanno che cosa farsene di deputati che per molte legislature hanno esercitato il mandato nel modo dell'onorevole Pignatelli.

Meno male che i suoi apologeti hanno avuto il tatto di negargli i titoli di *luminare* e *gloria*, perchè in questo caso avremmo avuto un *monsieur Alphonse* completo e non già in proporzioni ridotte, come per modestia ce lo han descritto.

Dunque l'onorevole Pignatelli si limiti ad essere solo un patriota, un *vero patriotta*... *Ama la patria... è un esempio di vera democrazia... un benefattore instancabile... un amico del popolo...* e chi più ne ha più ne metta.

Dicono i suoi apologeti che alla Camera ha spesso parlato. Si poteva anche fare a meno di accennare a questo intelligentissimo dote del deputato di Manduria, perchè noi ricordiamo benissimo i suoi discorsi, in Consiglio Provinciale, contro la *Signora Deputazione*.

E non è tutto: abbiamo sempre vivo in nanzi alla mente il ricordo di un'altra concezione pronunziata dall'onorevole Pignatelli, sempre nel Consiglio Provinciale, nella quale rivelò la sua profonda coltura agraria dicendo che un tale « *pastianò un grandissimo latifondo* » Il deputato per Manduria voleva dire, che quel tale piantava a vigna una grande estensione di terreno.

Stabilita con questi pallidi esempi la forza e la competenza oratoria dell'onorevole Pignatelli, giova a noi rilevare e illustrare il pezzo, diciamo così, forte che adducono i suoi sostenitori; cioè, l'affetto e la stima che lega

Francesco Cirio al deputato di Manduria.

Punto d'arrivo per noi l'onorevole Cirio ha avuto deferenza per un deputato che ha facilitato l'opera del Governo, portando semplicemente il contributo del suo voto personale.

Domani, dopo la lotta, se un nuovo deputato ministeriale, prenderà — come ce l'auguriamo — il posto dell'on. Pignatelli, avrà la stima dell'on. Cirio; e — osiamo sperarlo — non si darà mai il caso che dovesse chiamare *signore* il gabinetto o il ministero.

Facendo la tara di tutto ciò che in questi giorni s'è scritto intorno all'on. Pignatelli, per ripresentarsi candidato non ha avuto bisogno nè delle preghiere di amici nè delle insistenze di nessuno. Egli scrisse la nota letteraria solo per darsi Paria di farsi pregare; perchè, se vera la malattia, aveva il dovere sacrosanto di ritirarsi a vita privata, non potendo, nelle condizioni di salute in cui egli dice trovarsi, accudire con diligenza ai doveri che competono al rappresentante della nazione.

Ed è perciò che noi sentiamo il dovere di combattere l'onorevole Pignatelli, perchè non vediamo la ragione per cui gli si deve riconfermare il mandato legislativo, quando nulla è fatto per tutelare gli interessi del suo collegio.

Diciamo in altro numero su quale nome si accennano le simpatie degli elettori, tanto più che vi è viva agitazione, per portare nella lotta il nome di un'uomo, che possa essere, in avvenire, solida garanzia di benessere e di prosperità.

ARTE ED ARTISTI

Sabato sera, 27 corrente, nell'Associazione Giusti ebbe luogo un simpatico trattenimento di musica e recitazione.

La Signorina Renata Morandi, la gentile artista che tanti applausi riscuote alla nostra Filodrammatica, recitò con quella grazia e con quell'arte che tanto la distinguono, il *Gatto*, conferenza umoristica dell'illustre Avv. De Giorgi Luigi, il *Folletto*, un gioiello di monologo dello stesso Avv. De Giorgi, ed infine la commovente ballata del Fusinato: *Le due madri*. In tutte le tre recitazioni la signorina fu fatta segno ad entusiastiche e meritate ovazioni.

La Signorina Eudossia Allegretti, questa valente e distinta artista, che alla modestia accoppia un'arte ed una voce che imparadisano, cantò con sentimento, con passione e con maestria la gentile melodia del Tosti « *Canta!* » tua tra le ultime concezioni del ri-

nomato maestro, e la *cavatina* nell'opera *il Tromatore a Tacea la notte placida*. Il *suppliuo* aggiungere che la signorina Allegretti venne ripetutamente e freneticamente applaudita, lasciando in tutti il vivo desiderio di rivederla e di ammirarla.

Il Signor Giuseppe Pirchio, un bravo e appassionato dilettante non che provetto attore della Filodrammatica, cantò con voce dolce e simpatica le due arie del *Levy Blas* e dell'*Aida* riscuotendo meritate applausi.

Sia lode quindi a questi amatori dell'arte, e primo fra essi il tanto modesto, per quanto valoroso maestro Albani, il quale con vero intelletto d'amore coltiva l'arte divina, facendosi ammirare come accompagnatore preciso e inappuntabile, e spesse volte come geniale serio ed ispirato compositore.

Infine merita un voto di lode l'Associazione Giusti, il suo egregio Presidente Dott. Cartony e il Consiglio di Amministrazione, che han saputo far passare una piacevole e ammiratissima serata alle due Associazioni: *Giusti e Filodrammatica*, riunite per la circostanza.

Pochi giorni or sono, nella villa Costa, cessò di vivere la distinta e buona signora

Mechelina Balsamo

moglie a quell'egregio gentiluomo che è il signor Giovanni Balsamo di Benedetto.

L'anima sua è passata sulla terra circondata dall'aureola della carità e della filantropia; e la sua vita, l'esistenza sua calma e tranquilla, non ebbe che un solo vago, dolcissima ideale, una santa aspirazione: il bene ai poveri, agli infermi, ai derelitti.

Il bene per il bene — secondo la massima evangelica — senza che nessuno ne sapesse mai niente, modestamente, santamente.

Era una donna di carattere dolcissimo, che faceva dedizione completa di se stessa quando si trattava di rendersi utile ai sofferenti. Il suo cuore aveva tratti di bontà infinita, slanci squisiti che non possono essere compresi da tutti: la vita sua fu consacrata alla missione della carità e seppe utilmente usare le immense ricchezze della sua famiglia.

E' passata su questa terra come una santa; e il rimpianto dei molti, che furono da lei beneficiati, è la prova migliore della bontà e soavità del suo cuore. — Al signor Giovanni Balsamo, alla famiglia tutta, nello schianto del dolore, giunga la parola nostra consolatrice; come consolatore è stato il pianto che ha accompagnato alla tomba la cara, la indimenticabile estinta. *Guid.....*

Gerente respons. Giuseppe Stefanelli.

LECCE — Tip. G. Campanella e figlio

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

e Roob Costanzi speciale depurativo per sifilitici

Affinchè ognuno possa assicurarsi che queste specialità hanno nulla di comune con tante altre consimili fin oggi conosciute, le quali il più delle volte altro merito non hanno che una pomposa reclame basata su menzognere dimostrazioni onde adescare i meno esperti, siamo venuti nella determinazione di distinguere con fatti le nostre specialità da tutte le altre in parola, compilando e spedendo a tutti i Farmacisti del regno un estratto attestati che ha per titolo *Miracolo Scientifico* che si riceve gratis a semplice richiesta, dove figurano ben 110 splendentissime lettere di ringraziamento di ammalati guariti, che fanno parte dell'impareggiabile collezione di oltre 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore Prof. A. Costanzi in Napoli, via Margellina N. 6 visibili a tutti dalle 9 ant. alle 12 merid. meno nei giorni festivi.

Da questi attestati, che indiscutibilmente constatao fatti compiuti non già lusinghiere promesse del di là a da venire, viene dimostrato, in modo veramente sorprendente, come l'iniezione ed i confetti guariscono a dati certi radicalmente ogni sorta di malattia venerea, specialmente gli scoli, l'incontinenza d'urina, ulceri, bruciori, flussi bianchi delle donne, catari ed arenelle, e ciò spesse volte, anche in 38 ore, se trattasi di malattia recente, in 10 o 12 giorni, se cronica, sia pure di oltre 20 anni! mentre i restringimenti uretrali e assodati, anche da fatti compiuti, si guariscono ugualmente a dati certi in 20 o 30 giorni senz'uso di candele; ma bensì coi soli confetti, e la sifilide col solo Roob vegetale. preso un cucchiaino ogni mattina per 30 o 40 giorni, cura quest'ultima che ha l'eccezionale prerogativa d'esserè ugualmente efficace in ogni stagione dell'anno, ed adatta a farsi contemporaneamente a quella dell'*Iniezione o confetti* permettendo così di poter fare due cure in uno stesso tempo.

Dati medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita si trovano in tutte le Farmacie al prezzo seguente: Flacon per Iniezione L. 3, con siringa igienica, L. 3,50 e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'iniezione scatola da 50 L. 3,80 e L. 3 ogni flacon di Roob; il tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, avvertendo che un flacon di Roob è sufficiente solo per i bimbi ai quali si somministra facilmente col caffè o latte essendo gradevole al palato, mentre per gli adulti, specialmente se trattasi di sifilide ereditaria, occorrono da 8 a 10 fiacones, e da 4 a 5 per casi leggeri. — A scanso di ogni falsa insinuazione è bene si sappia che il Roob ed i confetti sono essenzialmente diuretici ed antiflogistici e scevri di qualsiasi sostanza mercuriale, tanto è vero che invece di imbarazzare lo stomaco, aumentano sensibilmente l'appetito, ciò che è splendidamente addimosttrato nell'estratto attestati in parola.

Agli increduli, garanzia del pagamnto a cura compiuta, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Deposito speciale in Lecce presso le Farmacie dei signori Michele De Marzo, via Ascanio Grande — Palazzo Daniele e Giuseppe Bari, le quali, dietro richiesta, consegnerà gratis l'estratto dei 110 attestati sopra menzionato.

In provincia aggiungere C. 10 per spese postali.

Formola Injez. e Conf. — Lau. g. 20 estr. dr. tan. g. 1, trem. c. 30. Idem. Boob — Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fum g. 75. Il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico.